

## Salute. Se la prognosi sta nei geni

**Medicina personalizzata: un settore in piena espansione – Ma quanto ne sappiamo? Le Accademie svizzere delle scienze vogliono scoprirlo – A colloquio con lo specialista.**

Medicina personalizzata: un concetto di cui si sente sempre più spesso parlare e un ambito in cui – dicono gli specialisti – si stanno osservando enormi progressi. Ma cosa pensano i pazienti svizzeri di questa tendenza? Quali sono le ansie e quali le speranze rispetto a questo tema? Le Accademie svizzere delle scienze vogliono dare una risposta a queste domande, lanciando tramite un portale (<https://humainsurmesure.ch/>, disponibile però solo in francese e in tedesco) una campagna d'informazione e un sondaggio con cui testare il polso della situazione. «Con le informazioni raccolte avremo un quadro di quale sia l'idea generale che si ha della medicina personalizzata, ma sapremo anche dove stanno le lacune, ovvero quali sono gli aspetti ancora poco chiari per la popolazione», ci spiega Thomas Zeltner, presidente della fondazione Science et Cité, membro della direzione delle Accademie svizzere delle scienze ed ex direttore dell'Ufficio federale della sanità. Sì, perché questo approccio alla salute, che mira alla personalizzazione della prevenzione, della diagnosi, della cura e del monitoraggio costruiti sulle caratteristiche genetiche del singolo individuo, lancia importanti questioni di etica e privacy. L'obiettivo finale della campagna, aggiunge Zeltner, è «far capire ai ricercatori, che saranno poi quelli che andranno a influire sulla volontà politica, che non possono esercitare la loro attività in una torre d'avorio, ma che devono ascoltare i bisogni della gente. I risultati del sondaggio, che però molto probabilmente non sarà rappresentativo, verranno infatti messi a disposizione della scienza. Proprio per darle la possibilità di orientarsi secondo le necessità dei pazienti».

Ma facciamo un passo indietro. Cos'è, esattamente, la medicina personalizzata (detta anche medicina di precisione o medicina individualizzata) e qual è il suo scopo? «Un nuovo metodo di approcciare il paziente in maniera totalmente individuale», è la definizione di Zeltner. «Facciamo un esempio: vent'anni fa, quando a una paziente veniva diagnosticato un cancro al seno, il protocollo che veniva seguito per lei era quello standard seguito per tutte le altre pazienti affette da carcinoma mammario. Oggi, e sicuramente anche un domani, le caratteristiche genetiche del cancro della paziente vengono esaminate in modo da trovare la terapia più adatta per lei». Ma le possibilità della medicina personalizzata vanno oltre: la lettura del corredo biologico di una persona, in particolare a livello genetico, può servire a prevedere i rischi, e quindi a prevenire malattie. «Con i dati raccolti si possono in seguito fare due cose: la prima è riunire le informazioni su gruppi di persone con le stesse problematiche, ad esempio affette da una malattia rara, per capire meglio la patologia e quindi trovare un rimedio più efficace; la seconda è dare tutte le informazioni alla scienza». Ed è qui, ossia con la gestione e la condivisione di dati personali e sensibili tra i vari attori della filiera sanitaria, che sorgono domande di tipo etico-giuridico. Perché se da una parte si vuole sostenere il progresso scientifico, dall'altra esiste un diritto alla privacy. «Un importante dibattito in corso è quello sulla questione di un'ipotetica retribuzione: si dovrebbero ricompensare le persone che mettono a disposizione i propri dati? Ma poi c'è chi ribatte: perché bisognerebbe farlo con chi

dona dati, se non è previsto nemmeno per chi dona organi?».

Un altro grande tema sono i costi elevati. «La medicina personalizzata è una novità che si possono permettere solo le regioni ricche del mondo. Rischiamo quindi di creare una segregazione sanitaria basata sulle classi sociali. Nazioni come la nostra o gli Stati Uniti possono permettersi un metodo individualizzato. In Africa è rarissimo. Ma il discorso vale anche all'interno della nostra nazione. Ecco perché sarebbe importante che l'assicurazione sociale malattie copra anche la medicina di precisione».

Nei reparti oncologici elvetici questo approccio è già conosciuto. «In un futuro si spera di poter addirittura agire sui geni del paziente tagliando il tratto di DNA che ne mette a rischio la salute». A livello politico, «è importante che i cittadini svizzeri sostengano il sistema sanitario e la metodologia scelta in medicina. Per potersi esprimere è necessario che sappiano a che cosa la ricerca sta lavorando», conclude l'ex direttore dell'Ufficio federale della sanità.

A livello parlamentare, uno degli ultimi oggetti che includeva la tematica è stato un postulato depositato il giugno scorso, accolto pochi mesi dopo dal Governo, di Christine Bulliard-Marbach (PPD/FR), che ha incaricato l'Esecutivo di «presentare un rapporto sul futuro del sistema sanitario nella prospettiva della digitalizzazione in corso». GVN

Den Originalartikel finden Sie unter <http://www.cdt.ch/>